

OTTO

SERATA FINALE

(PRIMA PARTE)

Avvertenza:

da questo momento in poi, anche "E Dimmi Che Non Vuoi Morire" - proprio come i thriller e gli horror firmati dai più grandi autori contemporanei - perde ogni logica narrativa, puntando dritto verso il [presunto] colpo di scena conclusivo in una girandola di incongruenze e luoghi comuni del tutto privi di ispirazione, sui quali gli autori sconsigliano vivamente di interrogarsi.

- Dunque è stata tutta opera tua?!? Mio Dio, non posso crederci... Pensavo... Ma perchè cazzo lo hai fatto?!? Perchè?!?

- Vendetta?!? Tutto questo per vendetta?!? Cristo, ma vendetta di cosa?!? Di che parli, si può sapere?!?

- Ma non è vero!!!... Sono tutte stronzate, e lo sai benissimo...

- Quindi adesso sarei io l'ultima vittima, non è così?!?

- No. Non l'ultima. *L'unica.*

Adriano chiamò Paolo e gli disse di raggiungerlo il più presto possibile a casa di Claudio. Questi, da parte sua, sentiva avvicinarsi il momento della resa dei conti e, nonostante ci fossero 7 cadaveri di mezzo, l'atmosfera gli sembrò elettrizzante come quella delle serate finali del Festival di Sanremo. A stento riusciva a reprimere le scariche di adrenalina che gli percorrevano il corpo, stordendolo di eccitazione alla sola idea di poter finalmente trovarsi di fronte il fratello di Dario e sottoporgli le sue elucubrazioni investigative.

- ...Che tipo è Paolo?

- Tra poco lo vedrai da solo. Mi ha detto che dovrebbe riuscire ad essere qui nel giro di un'ora al massimo, appena stacca dal servizio... Passa a farsi una doccia a casa e arriva. A

te invece cos'ha detto il tuo amico?

- Niente, voleva semplicemente parlarmi di persona...

- E tu?

- Gli ho risposto di venire qui tra un'ora anche lui. Penso sia arrivato il momento di giocare a carte scoperte una volta per tutte, non credi?

- Lo dici come se adesso avessi in mano tu il gioco...

- Non è così?

- Non direi proprio. A meno che non sia tu l'assassino...

- Che intendi dire? Pensi davvero anche tu che io...

- «Che io» cosa?

- Che io sia l'assassino. Pensi davvero che stia orchestrando tutta questa messinscena da solo?

- Io non penso niente, ma tu non farmelo pensare. Chi mi dice che tu non stia facendo venire qui il tuo amico solamente per potermi incastrare?...

- Adriano, tu sei...

- Sì?

- Niente. Scusami, sono un po' troppo su di giri. Che facciamo da soli per un'ora?

- Io aspetterei Paolo e Gianni per continuare la nostra conversazione di prima, non sei d'accordo?

- Quindi? Ho chiesto «Che facciamo da soli per un'ora?»...

- Andiamo a prendere qualcosa da mangiare. Sbaglio o c'è una rosticceria cinese da queste parti?

- Non ho fame, ma andiamo.

Gianni non sapeva cosa raccontare all'amico. Gli rimaneva poco più di mezz'ora per decidere se fidarsi o meno di lui, dopo quello che gli era successo. Aveva assolutamente bisogno di parlargli per chiarirsi definitivamente le idee, ma il sospetto che fosse proprio lui il suo aggressore continuava a martellargli il cervello, costringendolo ad agire in modo più circospetto.

Chi si sarebbe trovato di fronte? La persona che aveva voluto salvargli la vita, o quella che

aveva voluto togliergliela cercando di accoltellarlo al petto? Forse avrebbe potuto scoprirlo incastrandolo con qualche tranello: in fondo Claudio non era certo un fulmine di guerra, quanto a riflessi.

Cercò di rilassarsi inspirando ed espirando a fondo, come vi fosse costretto da uno sforzo fisico particolarmente oneroso. Non sapeva che a casa di Claudio avrebbe trovato anche Adriano e il fratello di Dario, altrimenti si sarebbe sentito più tranquillo.

Rimase seduto nel letto finchè non si fece ora di uscire. E dopo un'ora non aveva ancora deciso come comportarsi con l'amico.

Daniele Moretti non riusciva più a sopportare l'opprimente sensazione di claustrofobia provocatagli dal dover rimanere blindato in casa senza potere nemmeno affacciarsi alla finestra a tirare una boccata d'aria, e - soprattutto - dal non sapere che fine avesse fatto Donatella dal giorno dello scambio di identità tra lei e Viola di Francia. Non se la sentiva di provare a chiamarla o di farla chiamare da Angelo perchè temeva di finire in trappola con le sue stesse mani, qualora il telefono di casa o il cellulare della ragazza fosse stato messo sotto controllo. Ma non vedeva altro modo per raccogliere una qualche informazione su di lei, anche solamente per assicurarsi che fosse ancora viva.

D'istinto, decise di andare a costituirsi alla Polizia. Sapeva che era la soluzione peggiore, ma in realtà era l'unica che gli rimanesse. Sua madre avrebbe cercato di impedirglielo con tutte le forze, e doveva dunque trovare la maniera di aggirare la sua marcatura. Mettendole del sonnifero nel vino? Approfittando di un suo momento di distrazione, magari mentre era in bagno o al telefono?

La pressione gli pulsava alla testa, privandolo di ogni slancio di lucidità. Gli balenò in mente un'altra idea: suicidarsi. L'unico modo per uscire definitivamente da quella situazione, e per sempre. Senza più dover nascondere o rivelare niente a nessuno, senza più ansie nè sospetti, senza più inseguimenti nè fughe. Si fermò a pensarci, e, come spesso succede, questo finì col fargli capire che non ne avrebbe mai avuto la forza o il coraggio. Benchè gli fosse fin troppo chiaro che anche per affrontare la Polizia gliene sarebbero serviti non di meno...

Il cibo della rosticceria cinese non era un granchè, almeno al palato di Claudio. Niente, in

quel momento, gli sarebbe stato più gradito del sentire suonare il campanello e trovare alla porta Paolo. In cuor suo sperava che il fratello di Dario arrivasse prima di Gianni, in modo da poter parlare con lui più liberamente, dando già per scontato che l'amico avrebbe poi cercato di intromettersi in ogni modo nella discussione con le sue superficiali osservazioni.

- Senti, lo so che ormai mi detesti quindi non ho più niente da perdere... Dimmi la verità, chi pensi che sia stato ad ammazzare quei 7 ragazzi?

Claudio fece questa domanda ad Adriano senza neppure guardarlo in faccia, fingendo di essere troppo concentrato nell'arrotolare intorno alle bacchette i suoi spaghetti di soja. Il fotografo chiuse gli occhi e si grattò nervosamente sotto il mento, prendendo il tempo necessario a non rispondere con un insulto.

- Non lo so.

- Non è questione di saperlo, è questione di immaginarlo... Poco fa mi hai detto che tutti stiamo rimescolando le carte in tavola... Beh, è evidente che una teoria devi avercela...

- Cambierebbe qualcosa se ti dicessi Daniele Moretti, o Dario, o Donatella Torrieri, o te?

La voce di Adriano era, come ormai abitualmente nelle ultime settimane, rafferma e carica di disprezzo. Per quanto il fotografo si sforzasse di mantenere un tono pacato e almeno apparentemente innocuo.

- Ok, d'accordo. Spero che quando tutto sarà finito mi spiegherai una volta per tutte cos'è che ti ha fatto cambiare così nei miei confronti... Credimi, mi sforzo di trovare anche un solo pretesto plausibile, ma non ce la faccio...

- Posso spiegartelo anche prima che tutto sia finito: sei un'exasperazione continua. Ti basta?

- Non mi sembrava di esserti stato così addosso, dopotutto. Comunque non c'è problema. Forse è l'ultima sera che ci vediamo, no?

- Forse.

Claudio rimase soprapensiero a soppesare le infinite sfumature di quel «Forse», nelle quali ritrovava incongruenze e contraddizioni che da giorni non riusciva più a sbrogliare, e quando suonò il campanello fu Adriano ad alzarsi per andare ad aprire.

- Ciao Paolo, piacere di conoscerti. Gianni mi ha parlato molto di te...

- Gianni chi?

- Un amico comune, mio e di tuo fratello Dario...

- Mai sentito nominare. Comunque, io e mio fratello Dario non ci parliamo da 10 anni, nonostante viviamo insieme. Due perfetti estranei... Quindi, non so se quello che ti hanno raccontato di me possa essere del tutto vero...

Adriano lo interruppe bruscamente: «Non rimarrei tutta la serie a discutere di pettegolezzi in corridoio, anche se non è casa mia... Mi è avanzato del riso alla cantonese e del pollo in agrodolce, ne vuoi?»

«Ti ringrazio, non mangio da stamattina a colazione e sospetto che sarà una serata tutt'altro che di divertimento...» rispose Paolo in debito di ossigeno dopo essere stato subito assalito dalla curiosità di Claudio.

- Dunque, cos'è che volete sapere di così tanto urgente da scomodare un "favore" come questo?

- Vedi, hai davanti a te il nipote della Signora In Giallo che vorrebbe raccontarti la sua storia a proposito dei 7 omicidi degli ultimi mesi, il caso che stai seguendo tu... Dice che secondo lui sono opera di un Serial Killer che agisce ispirandosi ai titoli e ai testi delle canzoni del Festival di Sanremo... E pensa di poter essere determinante per le tue indagini...

- Scusa un attimo, Adriano: io non ho mai seguito quel caso. Non è stato affidato a me. Se è di questo che volete parlare, ne so quanto voi. Mi sto occupando di tutt'altro, in questo periodo... Una setta massonica di anarchici insurrezionalisti... Insomma, non c'entra niente...

- Come sarebbe a dire «Io non ho mai seguito quel caso»? E tutte le soffiare sulle indagini a tuo fratello chi le passava, allora?

Claudio si mise per l'ennesima volta in condizione di essere tacciato di saccenteria, diffidenza ed arroganza, ma poiché Paolo non lo conosceva che da pochi minuti gli risparmiò per gentilezza una reazione sgarbata. Provò addirittura a farsi venire una voce più flautata e melliflua per non lasciar trasparire il fastidio.

- Mio caro... come hai detto che ti chiami?...

- Claudio.

- Mio caro Claudio, non ne ho la più pallida idea di chi abbia passato a mio fratello tutte le soffiare sulle indagini. O ha qualche amichetto dentro la Polizia, o se le sarà inventate...

- Quand'è così, non credo che la tua presenza qui stasera possa esserci molto d'aiuto... Mi spiace averti fatto venire, credimi... Ti chiedo scusa...
 - Significa che posso andarmene?
 - No, aspetta un attimo... Se non hai altro da fare, s'intende. Sta arrivando il mio amico Gianni, forse con lui riusciremo a venire a capo di questo piccolo equivoco...
 - Come vuoi: ho la serata libera e questo mi sembra un diversivo veramente originale rispetto a quello che faccio di solito... Si può fumare in casa tua?
 - Fuma pure, apro la finestra. Tanto fuori non fa più così freddo. Marijuana, immagino...
 - Mamma mia, che ragazzino sospettoso! Perché non ci vieni anche tu nella Polizia? Sai che farebbero comodo dei tipi come te, al posto di quelli che abbiamo adesso che scambiano la coca per borotalco? Sul serio... Non ci hai mai pensato?
 - Ho fatto il Servizio Civile. Non amo l'Esercito...
 - Oh, scusa... Pensavo che essendo appassionato di indagini...
 - Sì, beh... Ma solo per gioco...
 - Per gioco? E 7 cadaveri completamente maciullati per te sarebbero un gioco?
- «Senti Paolo, piuttosto...», intervenne Adriano a sedare sul nascere una polemica che - pur condividendo - avrebbe soltanto reso ancora più tesa e controversa la loro riunione, «anche se non sai niente di loro da morti, cosa sai di Marcella, Sibilla, Riccardo e gli altri ragazzi da vivi?»
- Quello che sai anche tu, no? Sbaglio o ci siamo visti parecchie volte a casa di Marcella?
 - Il punto è che, Killer del Festival o meno, tutta questa storia manca completamente di un movente... Voglio dire, a parte la creatività di mettere in scena omicidi così spettacolari, perché l'assassino avrebbe dovuto uccidere quelle 7 persone?
 - Intendi dire se so che ci fossero strani rapporti tra tutte le persone che frequentavano i festini di Marcella e Moretti?
 - Sì, esattamente...
 - Non direi. Ma lo sai meglio di me, la droga e il sesso alterano i rapporti senza alcun preavviso...
 - E per caso conosci una certa AnnaLaura Parente?
 - AnnaLaura Parente... No, non mi sembra proprio...

«Com'è possibile che non la conosca nessuno?», replicò stizzito Claudio, «Una ragazza trovata addirittura divorata dal suo carnefice, piovuta per caso a Sanremo senza che nessuno ne sappia niente... A me sembra una follia!»

«Tutto il resto, invece, ti sembra normale solo perchè rispetta delle canzonette del Festival?», gli rispose perentoriamente Paolo.

- Non ho mai detto che mi sembra normale: ho pensato soltanto che potesse avere una sua logica... Perfino la morte di Viola di Francia ce l'ha...

«Sarebbe a dire?», pronunciarono all'unisono Adriano e Paolo, quasi leggendosi nel pensiero.

- "Amore Stella", la canzone che... Sempre se la mia teoria è giusta, s'intende... ha ispirato l'omicidio di Viola, è stata sì cantata da Donatella Rettore al Festival del 1986, ma l'anno prima era già stata presentata alle selezioni da Viola Valentino... E l'assassino ha rispettato fino in fondo questa singolarità, segno che evidentemente non è uno sprovvveduto in materia...

- Va beh, senti: a questo punto raccontami dall'inizio tutto quello che credi di aver capito su questa storia. Anche se non mi occupo io del caso, penso che se troviamo quel pazzo sarà sempre meglio che lasciargli ammazzare altre persone...

- Sì, te lo passo subito, un attimo... Prego, prego... Danieeeeeee! Vieni al telefono, è per te! Daniele Moretti si sollevò dal letto con uno scatto e una goccia di sudore freddo gli solcò lo zigomo. Prese in mano la cornetta temendo il peggio.

- Donatella è con me. Fatti trovare in casa tra cinque minuti...

- Ma... Un attimo...

- Tra cinque minuti, non uno di più.

- Cinque minuti, d'accordo...

Mise giù e si chiuse in bagno tremando. Dunque non c'era più bisogno di andare alla Polizia. Ma un nuovo dubbio percosse il sistema nervoso di Daniele: cos'era successo, nel frattempo, per far nuovamente cambiare i piani?